L'UNIVERSITÀ

Lezioni a distanza per la maggioranza degli studenti, chi va in aula dovrà rispettare due metri di sicurezza
Connessione al web, allo studio una soluzione

Didattica online fino a gennaio

Il piano dell'ateneo: accesso a lezione limitato

TRENTO Aderendo alle indicazioni del ministero dell'Istruzione, l'università di Trento manterrà per la maggior parte degli studenti la didattica a distanza anche dopo l'estate, nel semestre settembre 2020 - gennaio 2020, così da evitare affollamenti nelle strutture d'ateneo e nei mezzi pubblici. Dunque molti studenti non avranno bisogno di tornare nel capoluogo trentino. Le lezioni svolte in università dovranno garantire almeno 2 metri di distanza, bisognerà evitare affollamenti in fase di uscita ed entrata. Inoltre saranno bloccati Erasmus e mobilità internazionale almeno fino a febbraio 2021.

Nonostante da alcuni giorni si sia riscontrato un calo delle persone positive al Sars-CoV-2 «non possiamo pensare di avere l'autobus 5/ che sale a Povo la mattina» ha affermato Paolo Collini, rettore dell'università di Trento, durante una conferenza telematica nell'ambito del progetto Trentino 2060, organizzato dall'associazione Agorà. Nella cosiddetta «fase 3» del contenimento del coronavirus, la quale coprirà il periodo tra inizio settembre di quest'anno e gennaio 2021, i trasporti saranno ancora limitati e la pandemia probabilmente non sarà stata debellata del tutto, dunque bisognerà evitare gli spostamenti frequenti ed i luoghi affollati. Dunque la decisione di consentire l'accesso soltanto ad un numero limitato di alunni e attrezzarsi per gestire gli altri a distanza. In questo modo l'ateneo recepisce anche le indicazioni della Conferenza dei rettori italiani, le quali spingono per investire nella didattica mista e preferire quella online nei territori più a rischio. Il Trentino probabilmente sarà uno di questi.

Distanziati Studenti alla Buc dopo la breve riapertura del 2 marzo. Chi tornerà in classe dovrà stare a due metri *(Pretto)*

«Non vogliamo diventare un'università telematica: crediamo nel valore della presenza» ha aggiunto il rettore. È noto che l'esperienza universitaria non implica solo frequentare lezioni: essa porta ad imparare ad abitare da soli, gestire tempi e scadenze in autonomia, e socializzare con quelli che saranno i colleghi nel mondo lavorativo. Per non parlare del ruolo dell'Erasmus nel costruire una generazione «europea» di cittadini.

Le difficoltà non mancano e non mancheranno, poiché è difficile mantenere l'attenzione degli alunni, tenerne d'occhio anche un centinaio alla volta. Manca il riscontro dell'aula, la possibilità di intuire se gli alunni hanno bisogno di una pausa o di fare domande. Però questo momento la convivenza con la tecnologia non è scelta, bensì imposta dal distanziamento personale. Verranno rimandati di almeno un semestre soltanto alcuni laboratori didattici, i quali non possono tradursi in didattica a distanza, ma le criticità verranno affrontate adattandosi, ad esempio con moduli di insegnamento più brevi, fruibili in momenti diversi dall'orario di lezione.

Per gli studenti che non hanno la possibilità di fruire della didattica online, l'università sta lavorando ad una strategia di supporto per quanto concerne gli strumenti per connettersi alla rete internet. Non sarà la fine dei gruppi di lavoro, né delle prove intermedie, come anche degli esami orali e scritti. Proprio gli esami scritti saranno la sfide più delicata per l'ateneo trentino che ha iniziato le prime sperimentazioni nel mese di aprile. Bisognerà attrezzarsi con piattaforme che oltre a garantire la protezione dei dati personali degli studenti, dovranno anche garantire che il luogo di svolgimento sia idoneo e che non ci siano suggerimenti in diretta.

Francesco Desimine

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Bernardi

«Sto soffrendo e scrivo un libro sullo Stabile»

Marco Bernardi, regista e storico direttore del Teatro Stabile di Bolzano, come vive l'emergenza?

«Soffrendo per questa carcerazione inaspettata, come tutti. Ho una profonda passione per tutto ciò che è il contrario di quello che stiamo vivendo: amo lo snowboard, il tennis, l'attività all'aria aperta. Avevo lasciato la direzione dello Stabile proprio per avere più tempo da dedicare a queste attività».

Come sono scandite le sue giornate?

«Nella sfortuna il caso mi ha aiutato: avevo già in programma di passare marzo e aprile chiuso in casa a scrivere, a quattro mani con Massimo Bertoldi, il libro che celebrerà i 70 anni del Teatro di Bolzano e che cadono proprio quest'anno. Il pomeriggio quindi è dedicato a questo obiettivo molto preciso. La mattina è occupata dai contatti con il Ministero, con Agis,